

l'analisi



IL DIGITALE NON DECOLLA? SPUNTA IL **MANAGER** MULTINAZIONALE

Diego Piacentini lascia per due anni Amazon per il ruolo di Commissario del governo sull'innovazione. Tutti plaudono. Ma qualche dubbio resta.

Un cervello che torna a casa, così come l'ha definito qualcuno. Più semplicemente, **Diego Piacentini**, attuale vice presidente di Amazon con la responsabilità delle attività consumer internazionali, è un manager di successo (nel suo curriculum anche la carica di direttore generale della divisione europea di Apple) che ha deciso di tornare a lavorare in Italia. Che cosa l'ha spinto ad accettare, a titolo gratuito e chiedendo due anni di aspettativa alla sua azienda, il ruolo di coordinatore dei vari soggetti pubblici che si occupano di digitale in Italia? Lo sapremo forse il 17 agosto, giorno del suo previsto insediamento ufficiale. Piacentini ha usato poche parole, pubblicate sul sito del gigante di Seattle, per spiegare la sua filosofia operativa: "La lezione principale è non dire mai che non funzionerà. La seconda è che la chiave sta nell'organizzarsi e concentrarsi sulle idee meritevoli. E questo si può fare se si dispone di pensiero innovativo, trasparenza e capacità di autocritica, visione a lungo

termine".

Qualche differenza concettuale, rispetto ai soliti proclami che sentiamo dai rappresentanti delle istituzioni, c'è. Matteo Renzi, primo regista

dell'operazione, ha battezzato il ruolo di Piacentini ricorrendo al termine "plenipotenziario". E quindi, immaginiamo, alludendo a una figura dotata di poteri trasversali, a cui spetterà l'onore e l'onore di portare risultati che finora, in tre anni abbondanti di grandi promesse, si sono solo intravisti.

Molti addetti ai lavori, come il numero uno di **Confindustria Digitale**, **Elio Catania**, hanno applaudito la mossa dell'esecutivo, convinti che con Piacentini si entrerà in una fase di vera politica industriale per il digitale. Sul tavolo, in effetti, sono pendenti la strategia Industry 4.0 (per ora in evidente



impasse), l'Agenda Digitale e il Piano della banda ultralarga. Ma, come dice Catania, "questa è la volta buona". Altri osservatori, invece, qualche lecitica perplessità l'hanno sollevata. Dal possibile conflitto di interesse alle oggettive difficoltà di mettere mano a processi e servizi di e-government inerenti istituzioni, cittadini, aziende e territorio. La domanda rimane dunque aperta: serviva davvero un "digital champion" di ritorno per smuovere la macchina pubblica e i progetti fermi sulla carta? Oppure è solo propaganda?

Gianni Rusconi